

TITOLO	Sleepers
REGIA	Barry Levinson
INTERPRETI	Robert De Niro – Jason Patric – Kevin Bacon – Dustin Hoffman – Brad Pitt – Vittorio Gassman
GENERE	Drammatico
DURATA	140 min. Colore
PRODUZIONE	Usa 1996
<i>Il film, scomponibile in tre blocchi, racconta le peripezie di quattro ragazzi del quartiere di Hell's Kitchen nel West Side di New York che, chiusi in riformatorio, subiscono un infame calvario di maltrattamenti e abusi sessuali. Una dozzina di anni dopo due di loro uccidono il più sadico degli aguzzini. Al processo sono assolti grazie a uno degli altri due, divenuto procuratore distrettuale, aiutati dal quarto che fa il giornalista, e il narratore della storia, da un sacerdote e da un avvocaticcio alcolizzato che li difende. Il prete contribuisce all'assoluzione offrendo un falso alibi ai due imputati, dopo aver giurato sulla Bibbia.</i>	



Sleepers, in gergo, è il soprannome dato ai giovani delinquenti che passano più di 9 mesi nelle "scuole" dello Stato.

Dalla strada al riformatorio, dalla spensieratezza all'incubo della violenza: il film è una storia d'amicizia e vendetta; fragoroso, talvolta retorico e prevedibile, ma, nonostante tutto efficace, è la storia di quattro ragazzini che vivono di espedienti ad Hell's kitchen, definita "l'ufficio oggetti

smarriti della merda".

Uno dei loro colpi ha un esito disgraziato e i quattro sono condannati alla detenzione nell'Istituto *Wilkinson*. Qui subiscono ogni tipo di violenze dagli altri detenuti e dai secondini, che culminano nello stupro di massa cui sono sottoposti la notte prima della scadenza della condanna. I ragazzi sono ormai segnati: i più forti, Michael e Shakes,



riescono, pur con grossi problemi



nel mondo affettivo, a realizzarsi professionalmente, l'uno procuratore, l'altro giornalista, mentre gli altri due, Thomas e John, divengono due killer spietati schiavi di alcool e droga. Proprio questi, una sera in un bar, si ritrovano di fronte al più spietato dei loro carcerieri, Nokes, e, fattisi riconoscere, lo uccidono a sangue freddo. Il loro amico Michael accetta il ruolo dell'accusa nel processo, ma tutto fa parte di un piano suo e di Snakes, per scagionare i due e vendicarsi

dei loro aguzzini: per metterlo in pratica chiedono e ottengono la collaborazione di un avvocato ubriacone, del vecchio boss di Hell's kitchen e, soprattutto, del prete che li ha visti nascere e che deve fornire una falsa testimonianza determinante.

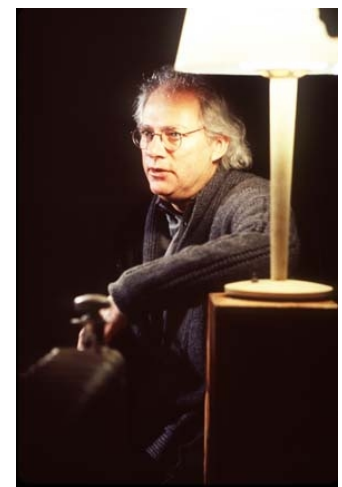
Il piano, dopo un susseguirsi di tensione, e di umorismo, va in porto, i due sono rilasciati e, nonostante le loro vite siano tutte decise, il gruppo di amici trascorre un'ultima notte insieme.

Grande tensione narrativa nella prima parte, preziosismi recitativi nella seconda, il tema dell'amicizia giurata che percorre tutto il film, risulta bellissimo ma spesso fuori misura, così come l'accostamento continuo della violenza alla pedofilia, tutto troppo calcato, troppo manicheo; inoltre i forti effetti sonori appesantiscono la digeribilità della storia, che,



però, rimane comunque avvincente, vuoi perché basata su fatti realmente accaduti, vuoi per la presenza massiccia di colossi dello schermo, su tutti Hoffman e De Niro, per la prima volta insieme.

Tratto dal romanzo autobiografico¹ di Lorenzo Carcaterra, ottiene un largo successo ai botteghini e due riconoscimenti importanti: la Nomination all'Oscar per le musiche e lo Young Awards ai due giovani Brad Renfro e Joseph Perrino. In un cast omogeneo e straordinario, dove ognuno si cala nel proprio ruolo in modo drammaticamente perfetto, figurano anche Jason Patric e Kevin Bacon.



¹ Lorenzo Carcaterra, *Sleepers*, Rizzoli, Milano 1996 (pp.395).

Hanno detto:

"Sul volto di Robert De Niro, una versione "hard" del Padre Flanagan di Spencer Tracy, pragmatico e sempre dalla parte dell'ultimo, si gioca la vera partita di un copione per altri aspetti ondivago e ripetitivo, prestato dal regista stesso in funzione di una messinscena tipo grand guignol. Ed è grazie all'interprete che per 5 minuti Sleepers si solleva da una mediocrità imbastita di scene troppo iterate di violenza carceraria sulle ormai uggiose scansioni del genere processuale. Accanto a De Niro fa virtuosisticamente il suo "numero" Dustin Hoffman relegato nel ruolo marginale di un avvocato alcolizzato; e terzo fra cotanta bravura, Vittorio Gassman imprime un autorevole marchio di originalità a una figura che poteva essere convenzionale, lasciandoci con la voglia di saperne di più su questo ras della Cucina del Diavolo. Tullio Kezich, *Corriere della Sera*, 29/10/96.



"Avvincente e robusto (fin troppo) drammone social-carcerario-giudiziario, esagerato anche per lunghezza, del veemente Barry Levinson, che schiera un manipolo di superdivi disposto a reggere il moccolo a giovanissimi e poco celebri protagonisti (soltanto Brad Pitt diventerà un big). A Vittorio Gassman basta una comparsata per confermare una classe inimitabile".

Massimo Bertarelli, *'Il Giornale'*, 18 luglio 2003